

Processo Uva: «sì» alle riprese Rai

Accolta la richiesta della tv di Stato. Alla sbarra otto tra poliziotti e carabinieri accusati di omicidio. C'è il rischio prescrizione

VARESE - Il processo per la morte di Giuseppe Uva a carico di due carabinieri e sei poliziotti, accusati tra l'altro di omicidio preterintenzionale, è iniziato ieri davanti alla Corte d'Assise, quasi sei anni e mezzo dopo la tragedia. Sarà un processo mediatico: la Corte ha autorizzato le riprese in aula da parte delle telecamere di "Un giorno in Pretura" e di altri media. E sarà una corsa contro il tempo, dato che per quasi tutti i reati contestati la prescrizione scatterà tra 14 mesi. Primi testimoni il 14 novembre.

Grosso a pagina 13

Processo Uva, corsa contro il tempo

Ieri il via, "divise" alla sbarra e tv in aula. Prescrizione tra 14 mesi: a novembre si parte con i testimoni

Il senatore Manconi non sarà parte civile con l'associazione che presiede

Dalla morte di **Giuseppe Uva**, il quarantatreenne deceduto al Circolo, dov'era stato ricoverato dopo un piccolo atto vandalico e un passaggio nella caserma dei carabinieri di via Saffi, sono passati quasi sei anni e mezzo. Per questo la prescrizione incombe su quasi tutti i reati che sono contestati ai due carabinieri e ai sei poliziotti che da ieri mattina sono a processo davanti alla Corte d'Assise presieduta da **Vito Piglionica** (a latere **Andrea Crema**) e composta anche da sei giudici popolari. E per questo sembra proprio che il processo andrà avanti con il massimo impegno di tutti per arrivare alla sentenza nel più breve tempo possibile. Ieri mattina una modifica del capo d'imputazione ha costretto la Corte a concedere i cosiddetti "termini a difesa" a uno degli imputati, con rinvio al prossimo 14 novembre. Ma quel giorno si starà in aula dalle nove del mattino alle quattro del pomeriggio, e dopo la fase dell'ammissione delle prove inizieranno a sfilare i primi testimoni della pubblica accusa, rappresentata in aula dal procuratore **Da-**

niela Borgonovo. E questo anche se il reato più grave contestato alle "divise", l'omicidio preterintenzionale (la morte di Uva sarebbe stata conseguenza di un pestaggio avvenuto in caserma e addirittura in una stanza dell'ospedale), è in realtà al riparo dal rischio della prescrizione dopo sette anni e mezzo, dato che prevede una pena dai 10 ai 18 anni di carcere (gli altri capi d'imputazione fanno riferimento all'arresto illegale, all'abbandono di incapace e all'abuso di autorità su arrestato).

NUOVO LOOK PER LUCIA UVA Impossibile non notare il nuovo taglio di capelli di Lucia Uva e anche il suo abbigliamento, quasi un segno visibile del nuovo atteggiamento della famiglia, improntato a sobrietà. «Era un voto che avevo fatto per mio fratello Giuseppe - ha spiegato Lucia -: se fossimo arrivati al processo, mi sarei tagliata i capelli, e così ho fatto». Gli Uva si affidano come sempre agli avvocati **Fabio Ambrosetti** (sorelle e nipoti) e **Fabio Matera** (mamma e fratello), e ad affiancare il primo in aula, al posto del ferrarese

Fabio Anselmo, è da ieri il varesino **Alberto Zanzi**. Risultato: un'udienza tranquilla, al massimo con le scintille che sono normali per questioni di diritto, anche perché il pm **Borgonovo** è sembrata molto attenta a far dimenticare quelle che lei stessa ha definito «pregresse tensioni».

IL NO AL SENATORE MANCONI Quanto all'udienza vera

e propria, alla quale ha assistito un folto pubblico, presenti tutti gli imputati, meno un poliziotto, difesi dagli avvocati **Luca Marsico**, **Duilio Mancini**, **Piero Porciani**, **Fabio Schembri** e **Luciano Di Pardo**. Le prime decisioni della Corte hanno riguardato la presenza in aula di telecamere, registratori e macchine fotografiche di tv, radio e giornali (presenti anche "Un giorno in Pretura" e Radio Radicale), e la costituzione di parte civile di sette nipoti di Giuseppe Uva e dell'associazione "A buon diritto" presieduta dal senatore del Pd **Luigi Manconi**. Il processo potrà essere ripreso ma non trasmesso in diretta, e non sarà consentito mostrare i volti degli imputati (anche per non esporli a rischi sul lavoro, hanno spiegato i di-

fensori). Mentre per quanto riguarda le parti civili, i nipoti saranno nel processo e "A buon diritto" no, dato che la tutela dei diritti civili nello statuto è concetto troppo vago per ritenerla "lesa" dal caso Uva. **LE ECCEZIONI PRELIMINARI** Gli avvocati **Schembri** e **Mancini** hanno tentato inutilmente di far tornare il processo a una fase precedente. Il primo contestando il fatto che il gup non avesse mandato direttamente a giudizio un carabiniere, trasferendo l'incarico a un collega. Il secondo lamentando l'«abnormità» dell'imputazione coatta del gip **Giuseppe Battarino**, nella quale compare il reato di omicidio preterintenzionale, mai citato prima, e contro la quale è pendente un ricorso in Cassazione. Questione più interessante la seconda, visto che anche il pm ha riconosciuto un'«alterazione» e ha proposto un rinvio nell'attesa della decisione della Suprema Corte. Ma la Corte d'Assise ha dato ragione agli avvocati **Zanzi** e **Ambrosetti**, e ha respinto entrambe le eccezioni.

Paolo Grosso



HANNO DETTO

Il sindacato Sap in udienza «No al linciaggio mediatico»

* «Questo processo ha la prescrizione che lo guarda», ha detto ieri in aula uno degli avvocati della famiglia Uva, **Alberto Zanzi**. E così, al termine dell'udienza il collega **Fabio Ambrosetti** e **Lucia Uva** si sono detti soddisfatti: la Corte ha respinto le eccezioni preliminari e ha già disposto gli interrogatori dei primi testimoni per il 14 novembre.

* Molto duro contro il senatore del Pd **Luigi Manconi**, mancata parte civile, è stato uno dei difensori, l'avvocato **Piero Porciani**: «Spero che la politica resti fuori da quest'aula: Manconi faccia il senatore e non entri nei tribunali a gamba tesa». Mentre il collega **Luca Marsico** ha parlato di «sacralità delle aule di giustizia» ricordando il «fardello mediatico» sopportato dagli imputati negli ultimi sei anni.

* Presente in aula tra il pubblico il segretario nazionale del S.A.P. (Sindacato Autonomo di **Polizia**) **Gianni Tonelli**, che ha voluto manifestare così la solidarietà del sindacato agli imputati: «I colleghi sono stati sottoposti a un linciaggio mediatico, nonostante quattro richieste di archiviazione delle loro posizioni. Il mio non è un atteggiamento corporativo, quel che ha sempre sostenuto la Procura è un dato di fatto. Nessuno sconto per i colleghi che sbagliano, ma nemmeno colpevoli a tutti i costi per ottenere carriere politiche e lauti risarcimenti».





Sopra, il presidente della Corte d'Assise Vito Piglionica. A sinistra Lucia Uva e sotto i monitor di "Un giorno in Pretura" (foto Blitz)

